

SOLO
1€

ANNA

anna

€ 1,70

n. 12 - 21 marzo 2006

SEX

QUANDO L'AMORE
DIVENTA
UN'OSSESSIONE

LAVORO

VUOI ANDARE
D'ACCORDO
CON I COLLEGHI?
IMPARA DAI CAVALLI

ECOTREND

COME VIVERE (BENE)
SENZA UNA GOCCIA
DI PETROLIO

nuovi must

borse travel, plateaux,
ballerine sport chic



RCS Periodici Settimanale - Austria Euro 3,40 - Canada Cad 6,00 - Francia Euro 3,10 - Germania Euro 4,20 - Gran Bretagna Gbp 2,50 - Grecia Euro 2,90 - Olanda Euro 3,60 - Portogallo Cont. Euro 3,00 - Spagna Euro 3,00
Svizzera Canton Ticino Chf 4,20 - Svizzera Chf 4,60 - USA N.Y.C. Usd. 5,00 - Other Usd. 5,30 - "Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCE Milano"



Scoprire in carcere la voglia di cambiare

DENTRO

INCHIESTA

77

Un mondo a parte
Queste foto di Enrico
Genovesi, scattate
nelle carceri di Firen-
ze, Empoli e Livorno,
sono diventate un
libro: *Femina Rea*, ed.
Benedecchi&Vivaldi.

No, non è un
collegio per
"bambine cattive".
La vita nei reparti
femminili è
durissima.
Ma anche qui può
nascere una nuova
speranza.
Di Cristina Giudici.
Foto Enrico
Genovesi/G. Neri



EFUORI

Quasi tutte sono in prigione per reati lievi: furto o **POSSESSO DI DROGA. OGNI GIORNO FANNO I CONTI** con il passato: errori e sensi di colpa. E con il presente: la lontananza dagli affetti, la paura di non riuscire a riaggiustare la propria vita

Nataschia è finita in carcere per un amore sbagliato con un trafficante di droga. Condannata per concorso morale. Da due anni aspetta di rivedere il figlio, che è stato rimandato a casa, nel Montenegro. Sonia è un'ex tossicodipendente. È stata arrestata per un reato di ricettazione commesso 13 anni fa. La sentenza definitiva è arrivata quando ormai aveva cambiato vita. Come loro, molte altre. Il Dipartimento Affari Penali ha appena fornito gli ultimi dati sui detenuti nelle carceri italiane: le donne sono 2.804, il 4,7 per cento. Siamo andati a parlare con chi lavora insieme a loro e ne condivide la sofferenza quotidiana. Quasi tutte hanno commesso reati lievi, furti, possesso di

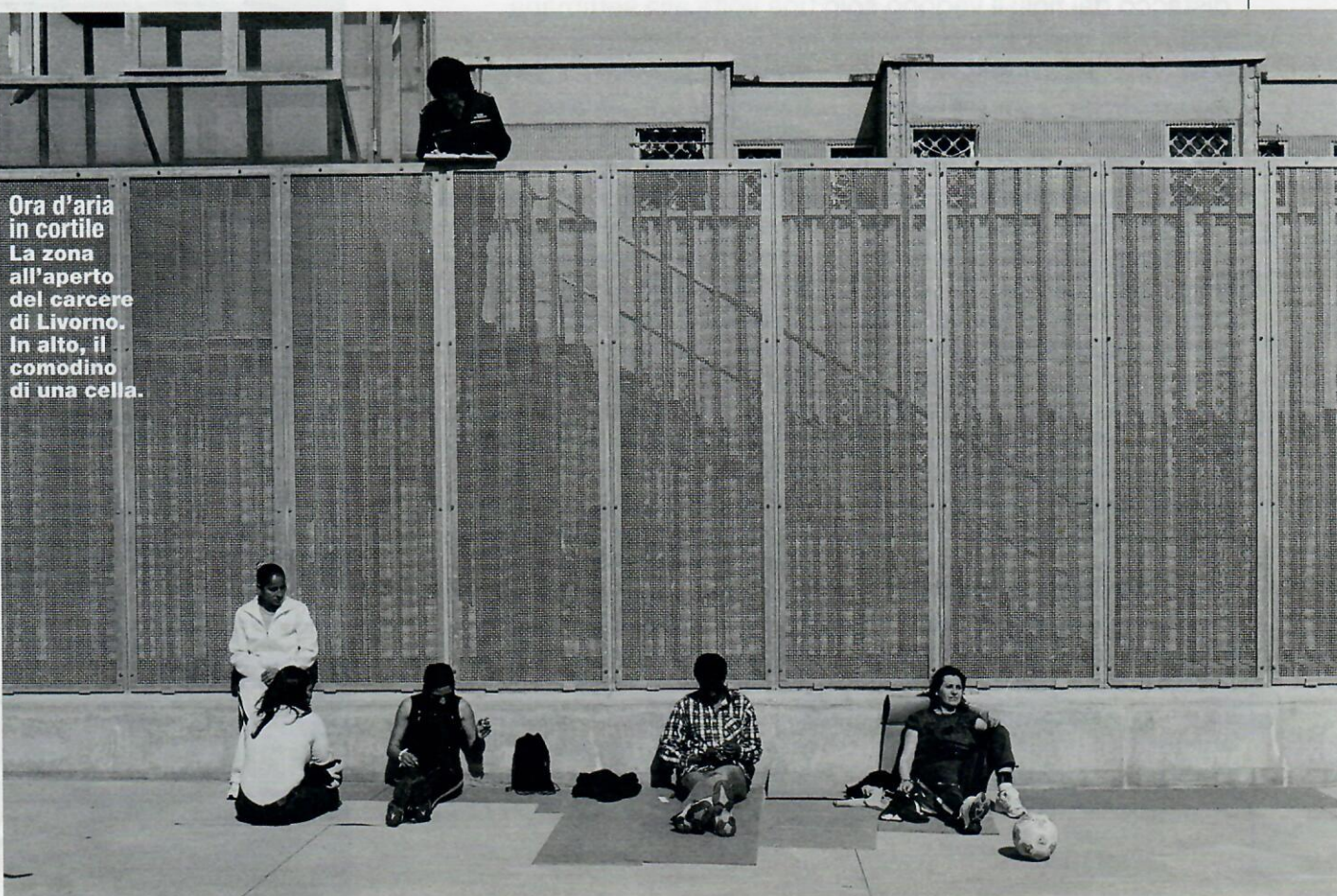
abbellite da armadi colorati e foto alle pareti (ricordi di giorni felici, ritratti di figli e mariti) fanno i conti con il passato: errori e sensi di colpa. E con il presente: la lontananza dagli affetti, la paura di non riuscire a riaggiustare la propria vita. Ecco le loro storie.

La tentazione di farsi male

«Spesso si crede che il carcere femminile assomigli a una specie di collegio per bambine cattive», spiega Ornella Favaro, volontaria e redattrice di un giornale fatto da detenuti, *Ristretti Orizzonti*. «In realtà, anche nei reparti femminili la vita è durissima. Il sovraffollamento ha raggiunto il tetto massimo: ormai la media è di dieci detenute per cella. La convivenza forzata in spazi ristretti



provoca tensioni e disagi, sanitari e psicologici. I tentativi di suicidio aumentano, come i gesti di autolesionismo e i disturbi psichici». Le storie alle spalle delle detenute sono simili, fra emarginazione e degrado. E simile è anche la loro vita in carcere. «Le donne subiscono una "doppia punizione": oltre alla reclu-



Ora d'aria in cortile. La zona all'aperto del carcere di Livorno. In alto, il comodino di una cella.



Separate per forza
Una detenuta del carcere di Livorno mostra la foto del suo bambino.

Le detenute in realtà subiscono **UNA DURA "DOPPIA PUNIZIONE".**

Oltre alla reclusione, c'è lo straziante distacco dai figli: li vedono solo una volta alla settimana

sione, c'è lo straziante distacco dai figli», aggiunge Ornella Favaro, che ha fatto parlare alcune detenute in un libro, *Donne in Sospeso* (Editrice Ristretti Orizzonti). Come Manuela, rinchiusa nel carcere di Livorno. «Ogni giorno penso al mio gioiello, Elisa», racconta. «E non riesco a sopportare l'idea che cresca senza di me. Posso vederla solo un'ora alla settimana, al colloquio. Senza avere il tempo di consolarla, di farle capire quanto la amo. È un dolore intollerabile. Sono in carcere per un reato commesso 12 anni fa, quando ero tossicodipendente. Ho sbagliato, ma perché devo pagare ora che ho cambiato vita?».

Asili nido dietro le sbarre

Dietro le sbarre non ci sono solo le madri, ma a volte anche i loro bambini: sono 50 e vivono in piccole celle trasformate in asili nido. La legge permette infatti alle mamme di stare con i figli finché compiono tre anni. «I piccoli non giocano mai, non sanno cos'è un ani-

male e non hanno rapporti con gli altri bambini», ha detto l'ex direttore del carcere milanese di San Vittore, Luigi Pagano, che oggi è un dirigente regionale dell'Amministrazione Penitenziaria in Lombardia. Grazia ha vissuto per un anno e mezzo con il suo bambino in un asilo nido all'interno di un carcere. E ora ricorda in una lettera: «Ogni volta che vedeva un agente entrare in cella, mio figlio alzava le braccia e allargava le gambe: pensava che l'avrebbe perquisito. Poi, a tre anni, me lo hanno strappato dalle braccia. Lui mi ha chiesto: "Mamma, dove mi stai mandando?", e io non ho fatto in tempo a rispondergli». L'8 marzo del 2001 il Parlamento ha approvato una legge che concede alle mamme con una condanna lieve di scontare la pena fuori dal carcere. A casa loro o in una struttura di accoglienza. Eppure i magistrati la applicano raramente. «Molto spesso le mamme detenute sono straniere e non hanno una dimora fissa», spiega Ornella Fava-

NUMERI DA SORVEGLIARE

15

gli asili nido nei penitenziari

Queste strutture, sparse in tutta Italia, ospitano bambini con meno di tre anni. Di giorno le porte delle celle sono sempre aperte.

50

i bambini con meno di 3 anni

che stanno in carcere con le madri. La legge permette di scarcerare le donne con figli minori di 10 anni, se hanno scontato almeno un terzo della pena, ma è una norma poco applicata.

2.5

ogni 100 sono colpiti da Hiv

ufficialmente nelle carceri, secondo il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria. In realtà sono almeno il triplo, perché molti non fanno il test.

57

persone si sono suicidate

in carcere nel 2005. Nel 2004 i suicidi sono stati 52. In aumento anche i gesti di autolesionismo.

**Donne
in custodia
Detenute
durante
l'ora d'aria
e (sotto) in
uno spazio
ricreativo.**



A Empoli le "ospiti" possono **SCONTARE UNA PENA PIÙ MITE:** le porte delle celle sono sempre aperte. Ma devono impegnarsi a uscire dalla tossicodipendenza

ro. «I giudici non si fidano a scarcerarle. Così rimangono in cella ad aspettare con angoscia il giorno in cui i loro bimbi verranno affidati ai familiari o a una comunità per minori abbandonati. Quasi tutte temono di non rivederli più».

Amore, ti scrivo una lettera

Le associazioni di volontariato cercano di aiutare queste madri. Prima di tutto a trovare un lavoro e una casa, requisiti necessari per poter scontare la condanna fuori dal carcere. E poi a rendere meno opprimenti le celle in cui sono costrette a stare con i figli. Come succede, ad esempio, nel carcere di Sollicciano, a Firenze, dove ci sono un centinaio di detenute, fra cui otto mamme. Dal 2001 le madri vivono nell'asilo nido del penitenziario, affiancate dalle operatrici di Telefono Azzurro. «Cerchiamo di rendere l'atmosfera più accogliente», spiega Silke Stegemann, responsabile per la Toscana del progetto Bambini in Carcere. «Siamo riuscite a ottenere dalla direzione del carcere il permesso di sostituire le brande di ferro con letti di legno, e di togliere le grate alle finestre. Organizziamo feste per i compleanni dei bambini e ogni volta che possiamo li

portiamo a giocare fuori, nei giardini». E l'amore? È il sogno, e la sofferenza, di tutte. Per alcune è la nostalgia bruciante, il distacco insostenibile dal proprio compagno. Ma, per chi arriva in carcere prima di aver costruito un legame solido, la privazione fa forse ancora più male. Gli anni passano, ci si vede invecchiare e la speranza di un futuro dove ci sia posto anche per l'affetto svanisce. «Ognuna reagisce in modo diverso», racconta un'educatrice penitenziaria. «C'è chi si lascia andare e passa le giornate distesa sulla branda. Chi invece si dedica alla cura maniacale del proprio corpo». O, ancora, chi si rifugia nella fantasia. Molte scrivono lettere a uomini reclusi in altri carceri. Magari allegando fotografie di quando erano più giovani e



più belle. «Ogni detenuta prima o poi riceve o manda una lettera a uno sconosciuto», spiega ancora Ornella Favaro. «Nella speranza di costruire un rapporto con qualcuno che capisca i loro problemi». Come è successo a Emanuela, che si trova nel carcere di Firenze: «Un giorno ho ricevuto un biglietto da un detenuto, Matteo. Aveva avuto il mio nome da una mia compagna di cella. Abbiamo cominciato a raccontarci aneddoti della nostra vita quotidiana. Poi ci siamo confidati ansie e paure. Sembrava un gioco, un modo per rompere la noia, e invece le sue lettere sono diventate la mia ragione di vita. Poi ha cominciato a mandarmi poesie d'amore e a descrivermi le sue fantasie erotiche. Dopo sei mesi ci siamo sposati».

Oltre la zona d'ombra

Ma il carcere non è solo sofferenza. Qualche volta si trasforma in un'occasione di rinascita. A Empoli, ad esempio, c'è un istituto "di custodia attenuata" per le tossicodipendenti che hanno deciso di cambiare vita. Una via di mezzo fra il carcere e la comunità. Le porte delle celle sono sempre aperte, e c'è una biblioteca dove si fanno corsi di teatro e si impara a lavorare il vetro. Qui si può scontare una condanna più mite. Ma in cambio le "ospiti" si impegnano a seguire dei percorsi terapeutici personalizzati. E spesso, quando ritrovano la libertà, sono davvero cambiate. Come Patrizia Tellini, simbolo della vittoria sull'emarginazione. «Dopo anni di tossicodipendenza ho deciso di guardarmi allo specchio», ha scritto sulla rivista *Ristretti Orizzonti*. «E ho cominciato a vedere tutto sotto un'altra luce. Ho smesso di bere e di drogarmi. Ho studiato e lavorato, lasciandomi guidare da operatrici e psicologhe. Giorno dopo giorno ho eliminato le mie zone d'ombra. Oggi lavoro all'ufficio stampa del Comune di Empoli e mi occupo del giornale del carcere, *Ragazze Fuori*. Ho anche trovato l'amore e fatto un figlio. Mi sono salvata perché ho capito che il carcere, se usato per rieducare, può servire a ricominciare da capo». ●